

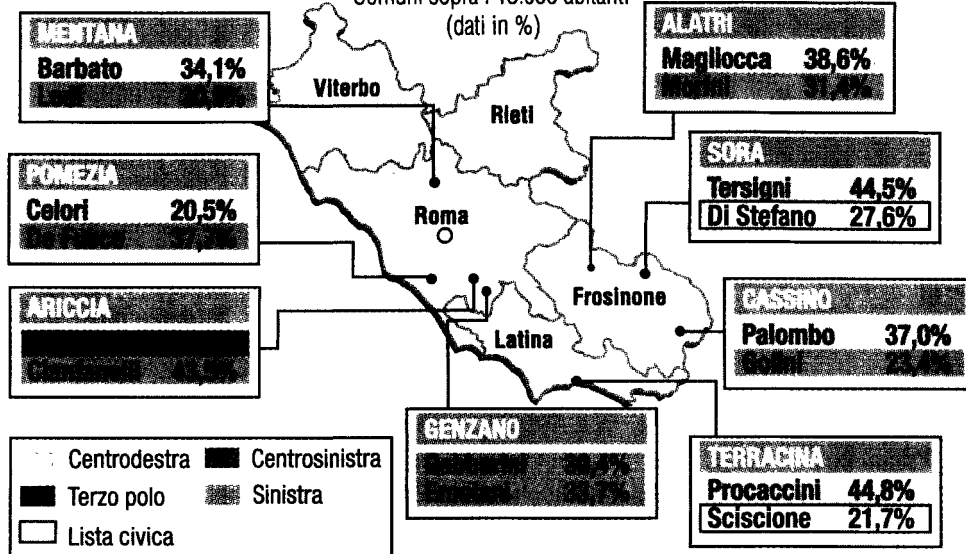
IL CASO La lista del presidente sfida gli azzurri, alla Pisana il Pd chiede la conta

Lazio, sul centrodestra al voto pesa il fattore Polverini

Decisivi i dati di Terracina e Sora. Storace: serve un chiarimento

Il voto nel Lazio

Comuni sopra i 15.000 abitanti
(dati in %)



ROMA - Un Pdl spappolato, preda di convulsioni interne e con vertici che non riuniscono da mesi gli organi di partito. Questa la fotografia del centrodestra nel Lazio che, malgrado non debba vedersela con la Lega, si dà battaglia al proprio interno coinvolgendo i massimi esponenti del Pdl che governano la Regione e il Comune e una miriade di ministri che nei giorni scorsi sono stati visti fare la spola tra Terracina e Sora. Polverini e Alemanno, insieme quando si deve andare a palazzo Grazioli e contro quando si discute di rifiuti o del ruolo della Capitale. Nel Lazio le manovre del dopo-Berlusconi sono co-

minciate subito e rischiano di produrre i primi effetti già mercoledì, quando in consiglio regionale si discuterà la mozione di sfiducia presentata dal Pd Montino che preoccupa La Destra di Storace anche per il silenzio **terzo polo**.

Il movimento nel Pdl è iniziato alla grande subito dopo il primo turno amministrativo, culminando nell'annunciato passaggio di due consiglieri regionali dalla lista-Polverini al Pdl. Una mossa da niente, in tempi normali, ma che ha provocato l'effetto di un terremoto costringendo ad intervenire big del partito, come Cicchitto e Gasparri, che hanno dovuto mettere una toppa sullo strappo congelando il passaggio di uno dei consiglieri.

In attesa di sapere cosa accadrà a Milano e Napoli, gli ex di An di Rampelli e gli ex azzurri di Tajani e Sammarco hanno

fatto subito quadrato insieme ai ras di Latina e Frosinone (Fazzone, Pallone e Iannarilli) contro i candidati di Città Nuove e l'aggressività della **Polverini**. Una guerra fratricida destinata ad alzarsi di temperatura nelle prossime settimane e che rischia di scuotere ed impoverire il centrodestra laziale visto che anche l'area che fa riferimento a Mario Baccini annuncia sorprese, mentre l'area cattolica romana di Forza Italia si chiede cosa fare in un partito egemonizzato da ex missini ed ex socialisti.

La governatrice del Lazio non intende mollare la presa e rivendica il diritto a costruire un radicamento territoriale sfruttando le difficoltà del Pdl. La vecchia guardia però non cista e, infischiosene dello stretto rapporto della Polverini con Berlusconi, attacca il presidente della Regione promettendole una doppia sconfitta, sia Sora che a Terracina. Ovviamente le bordate colpiscono anche il sindaco di Roma che da mesi non si risparmia in campagna elettorale e che per i rampel-

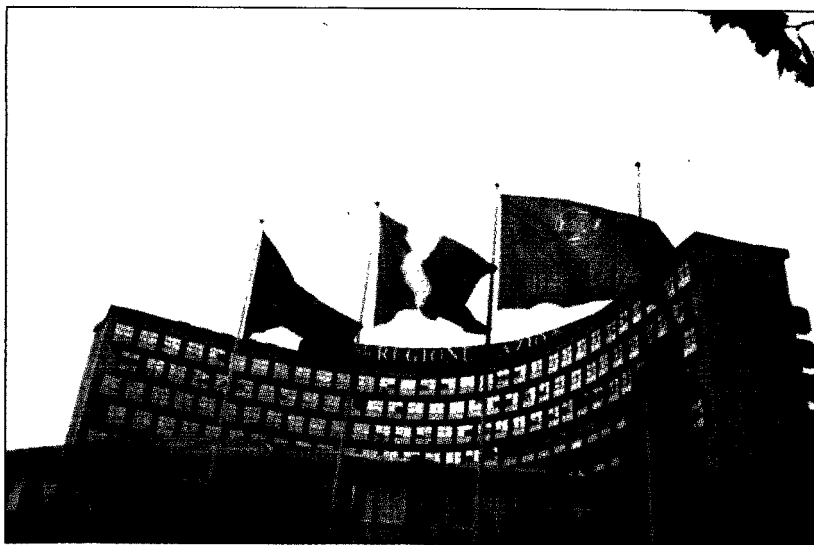


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

liani non ha ancora pagato l'estromissione di Marsilio dalla giunta capitolina. Veleni e congiure, come quella che vorrebbe il sindaco di Roma pronto a tornare a fare il deputato se la scadenza della legislatura verrà rispettata.

All'implosione del Pdl laziale tenderanno di porre un freno anche stasera i capigruppo del Pdl di Camera e Senato chiamando tutti a rapporto. Lo stesso faranno nelle regioni più difficili e scosse dal voto, coordinatori, deputati e membri del governo, alle prese con una gestione dello tsunami da ballottaggi densa di incognite. Non sono certo prove di quel direttorio proposto nuovamente ieri dal ministro Frattini, ma tentativi di tenere in galleggiamento la barca del Pdl per traghettarla al congresso. Capi e capetti sono pronti a giurare personalmente fedeltà a Berlusconi se deciderà di salire sull'ennesimo predellino e lanciare una nuova sfida, ma in realtà lo scetticismo è forte e ognuno difende il proprio territorio preparandosi a traghettare il proprio potere.

Ma.Con.



La sede della Regione Lazio



Renata Polverini ieri al Policlinico Gemelli